

## LA RIVOLUZIONE RUSSA (1917)

**Situazione:** arretratezza economica (poche industrie e capitali stranieri), società feudale, assolutismo dello Zar e miseria del popolo (sfruttamento e guerra), scioperi e rivolte (dal 1905) guidate da socialisti e democratici: lo Zar concede la Duma (Parlamento) e nascono i primi soviet rivoluzionari.

Rivoluzione borghese a San Pietroburgo (febbraio 1917): per la fame e la guerra, sciopero e occupazione del Palazzo d'Inverno. Lo Zar Nicola II abdica. Si insedia un Governo provvisorio democratico, guidato dai liberali (Kerenskij). Nella Duma sono all'opposizione i socialisti e i bolscevichi di Lenin con le sue "tesi di aprile": potere ai Soviet, terre ai contadini e fabbriche agli operai.

Rivoluzione Comunista (ottobre 1917): il Governo è in difficoltà per la prosecuzione della Grande Guerra. I bolscevichi occupano San Pietroburgo insediando il Consiglio dei Commissari del Popolo. Nelle elezioni per l'Assemblea Costituente vincono i socialisti, ma Lenin elimina l'Assemblea e gli oppositori: socialisti, capitalisti, anarchici, lo Zar con la famiglia. La conseguenza è una dittatura del proletariato con il Partito Comunista e la pace immediata e con la Germania. Scoppia la guerra civile tra l'Armata Bianca dei generali, appoggiata dall'Occidente, ma divisa, e l'Armata Rossa formata da operai e contadini, guidata dal Trozkiy (abile e spietato): vincono i Rossi.

Comunisti al potere (ideologia marxista): "comunismo di guerra" con nazionalizzazioni e confische: proteste duramente represses, oppositori eliminati, carestia e fuga dalle città. Dopo le vittorie contro i Bianchi, con la "Nuova Politica Economica", viene concessa qualche libertà ai privati, sotto il controllo dello Stato, con discreti risultati. Nasce l'URSS guidata dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica che controlla la Terza Internazionale (Comintern) e tutti i partiti ispirati al socialismo per la diffusione della rivoluzione proletaria nel mondo.

Morto Lenin (1924), Stalin, che vuole concentrarsi sulla Russia, si scontra con Trozkiy, che vuole la rivoluzione permanente nel mondo, ma verrà esiliato e ucciso. Stalin in politica interna vuol far diventare l'URSS una potenza industriale con i piani quinquennali di sviluppo imposti dallo Stato, specie nell'industria pesante con grandi sacrifici per la popolazione. Abolisce la Nuova Politica Economica, collettivizza le terre con la forza, eliminando i piccoli proprietari (Kulaki) e chi si oppone con la resistenza passiva ("Grandi purghe" con 20 milioni di oppositori deportati in Siberia ai lavori forzati nei Gulag).